



“Annunceremo che Tu sei Verità”



Shahbaz Bhatti, figlio di missionari cristiani provenienti da Khushpur, nacque a Lahore nel 1968. Nel 1985 fondò il movimento All Pakistan Minorities Alliance (Apma) di cui divenne presidente. Fu anche capo del Christian Liberation Front, costituito nel 1998. Laureato in legge, dal 2002 faceva parte del Pakistan People's Party (Partito del Popolo Pakistano) e ottenne un posto nel governo pakistano uscito vincitore dalle elezioni del 2003, ma fu rimosso dall'incarico nel novembre dello stesso anno. Nel 2008 sotto il presidente Asif Ali Zardari, fu nominato ministro per le minoranze; era l'unico cattolico presente nel governo. All'epoca disse che accettava l'incarico per il bene degli emarginati del Pakistan e che aveva dedicato la propria vita alla lotta per l'uguaglianza umana, della giustizia sociale, libertà religiosa, e per elevare e dare potere alle comunità delle minoranze religiose. Aggiunse che avrebbe voluto inviare un messaggio di speranza alle persone che vivono una vita di illusione e disperazione, e dichiarò anche il suo impegno a riformare la legge sulla blasfemia. Nei mesi passati come ministro, prese misure a sostegno delle minoranze religiose, tra cui una campagna per promuovere il dialogo interreligioso, la proposta di una legislazione per vietare discorsi di incitamento all'odio e proponendo di assegnare seggi in parlamento per le minoranze religiose. Nel 2009, iniziarono a giungergli minacce di morte, dopo la sua difesa dei cristiani pachistani, che avevano subito attacchi e violenze in diverse regioni del Paese. Le minacce di morte aumentarono in seguito alla sua difesa della cristiana Asia Bibi, condannata a morte per blasfemia. La mattina del 2 marzo 2011, lasciata la casa della madre per recarsi al

SCHEDE BIBLICHE
PER INCONTRI DI FORMAZIONE MISSIONARIA

lavoro, il veicolo su cui viaggiava (privo di scorta) fu attaccato da un gruppo di uomini armati, che aprì il fuoco sul ministro, ferendolo gravemente. L'autista riuscì a salvarsi, mentre Bhatti morì nel trasferimento in ospedale. Secondo alcune fonti, Bhatti, consapevole dei rischi che correva, aveva chiesto al governo una scorta, che non gli era mai stata data. L'omicidio fu rivendicato dal gruppo "Tehrik-i-Taliban-Punjab"



Io, ex musulmana con la Bibbia

Potevo scorgere le occhiate che lanciava alla mia Bibbia, con crescente curiosità. Infine si piegò in avanti e con tono confidenziale mi chiese, "Signora Sheikh, cosa fate con la Bibbia?".

"Sono ardentemente alla ricerca di Dio", risposi. E così, mentre le candele si consumavano lentamente, le raccontai, con una certa prudenza al principio poi sempre con più coraggio, del mio continuo confronto tra la Bibbia e il Corano. "Qualsiasi cosa accada", accentuai, "devo trovare Dio, ma mi sento confusa per quanto riguarda la vostra fede", dissi, rendendomi conto che proprio mentre parlavo, stavo mettendo il dito su qualcosa d'importante. "Mi sembra che voi rendiate Dio così... non so... personale!". Gli occhi della piccola donna si riempirono di compassione, mentre si chinava verso di me dicendomi con voce emozionata: "Signora Sheikh, c'è solo un modo per conoscere il perché. È quello di cercare da sola, anche se può sembrarvi strano. Perché non pregate quel Dio che state cercando? ChiedeteGli di mostrarvi la Sua via. ParlateGli come se fosse un vostro amico". Sorrisi. Poteva anche suggerirmi di parlare al Taj Mahal! Ma proprio allora la donna disse qualcosa che mi scosse tutta. Si fece più vicino e mi prese una mano nelle sue, mentre le lacrime le scendevano giù per le guance. "ParlateGli", disse molto piano, "come se fosse vostro padre". Mi raddrizzai di colpo. Un silenzio di tomba pesava sulla stanza. Si era interrotta anche la conversazione di Mahmud e Tooni. Fissavo quella donna alla luce della candela che si rifletteva sui suoi occhiali. Parlare a Dio come se fosse mio padre! Il pensiero mi turbò l'animo in quello strano modo che ha la verità di essere sorprendente e confortante allo stesso tempo. Poi, come per intesa, ricominciammo a parlare tutti insieme ed allo stesso momento. Tooni e Mahmud si misero a ridere e decisero che il parasole doveva essere colorato di violetto. La donna sorrise, si alzò, ci augurò ogni bene e sollevando appena l'orlo dell'abito da terra, lasciò la stanza.

Non fu detto nient'altro sulla preghiera né sul cristianesimo. Eppure mi girai e rigirai nel letto per tutto il resto della notte.

Bilquis Sheikh, ex musulmana, tratto dal libro "Profumo di Pakistan".